

Il lavoro del San Matteo in collaborazione con l'ospedale di Piacenza
I risultati su 88 pazienti oncologici. Baldanti: «Alto livello di anticorpi»

I malati fragili guariti e vaccinati sono protetti da tutte le varianti

LO STUDIO

Malati fragili immunodepressi colpiti dal Covid, guariti e vaccinati con due dosi: il loro sistema immunitario ha prodotto un livello così alto di anticorpi contro il virus da garantirne la protezione anche in presenza di nuove varianti. È il risultato a cui è pervenuto lo studio, pubblicato su Esmo Journal della European Society for Medical Oncology, firmato dalla équipe di ricercatori e clinici del policlinico San Matteo di Pavia, guidata dal virologo Fausto Baldanti, in collaborazione con l'ospede-

dale Guglielmo Da Saliceto di Piacenza. Studio che, non solo giustifica la terza dose di vaccino sui pazienti più fragili, ma va oltre, spiegando che esiste un livello di immunità fino ad ora non immaginato, in coloro che hanno sviluppato la malattia, anche se diversi mesi fa.

I ricercatori sono partiti da una domanda di fondo: quale effetto ha il vaccino sugli immunodepressi? Da lì si è diramata una serie di verifiche condotte dalle équipes mediche dei due ospedali. Lo studio si è svolto su 88 pazienti oncologici in trattamento con farmaci immunoterapici, «al fine – spiega Baldanti, responsabile del laboratorio di Virologia Molecolare del San Matteo – di provare l'efficacia e la sicurezza di un ciclo completo di

vaccinazione anti SARS-CoV-2/Covid-19».

«I risultati preliminari sono incoraggianti e per certi versi sorprendenti – prosegue Baldanti –. La vaccinazione è stata efficace a stimolare la risposta contro il virus nella grande maggioranza dei pazienti con neoplasia anche in trattamento. Tutti i malati che hanno contratto una precedente infezione da SARS-CoV-2 hanno sviluppato le risposte anticorpali e cellulo-mediate già dopo la prima dose».

Ma è con il richiamo che si è fatto il salto di qualità. «Dopo la seconda dose vaccinale nei guariti dal Covid – assicurano i ricercatori – abbiamo riscontrato livelli mediani di risposta anticorpale molto più elevati che nei pazienti “naïve”, ossia

che non hanno contratto il virus». In pratica: 26 volte in più per i livelli IgG totali, 6 volte oltre per i titoli neutralizzanti e 4 volte per i livelli di risposta T-cellulare. Quindi, concludono, «la terza dose può rafforzare significativamente la risposta vaccinale nei fragili». —

D.Z.

«Con il richiamo hanno mostrato una risposta al virus più elevata rispetto a chi non era mai stato contagiato»



FAUSTO BALDANTI, 57 ANNI
RESPONSABILE DEL LABORATORIO DI
VIROLOGIA MOLECOLARE DEL S. MATTEO



Peso:20%